

# Nel parco di Cartesio

Progetto: William Mileto

**W**illiam Mileto opera a partire da una visione biologica della forma, per giungere a una strutturazione geometrica fatta di incastri concettuali, in un gioco di angolarità e di asperità che rappresenta il momento conclusivo di un divenire di ragioni naturali.

Tutta sua è la capacità di occupare lo spazio con forme dilatate, espanse.

Già dal disegno primario l'architettura è conclusa, anche se ne manca la realizzazione. Si intuisce che il risultato è definitivo.

Dicevamo in altra occasione che è nello schizzo, nell'idea prima che troviamo lo slancio migliore di Mileto, la sua inquietudine espressa nelle forme zoomorfe, nelle contorsioni organiche.

Così è stato, ad esempio, nel progetto per l'Eurocentro di Strasburgo (vedi *l'Arca* n.60, maggio 1992): veri e propri scavi mentali, ricerche nella memoria. Si badi bene: non tanto nella memoria storica dei linguaggi architettonici, quanto in una memo-

ria "scientifica", sperimentale, che porta a risultati verificabili.

E' ciò che troviamo espresso e classificato da Pomian ne *L'ordine del tempo*: la memoria coincide con la visione del tempo e si cristallizza in quattro categorie: cronometria, cronografia, cronologia e cronosofia, di cui l'ultima considera tutta la complessità del tempo come accumulazione di saperi.

Il lavoro di Mileto incorpora appunto vari saperi, in un processo evolutivo fatto di scarti, ma senza sensibili rotture, lungo un percorso di graduale accumulazione: un senso del tempo nuovo, tutto interno alla storia del progetto che produce risultati complessi, eppur leggibili nei saperi che si sono succeduti.

Definita questa griglia di lettura, parliamo più precisamente del progetto di un albergo - centro congressi per la Cité Descartes nella zona di Marne-La-Vallée, la città nuova che sta sorgendo non lontano dalle porte di Parigi.

Alla base troviamo l'usuale offerta di servizi tecnologici e di parcheggi su tre livelli sotterranei. Ma la vita delle forme esplode al piano terra, secondo le scritture geometrico-organiche che sono la cifra dell'architetto.

Il progetto contiene in sé il germe del suo tempo. Tempo del passato, in cui avvertiamo lo spessore di una cronosofia, senza subirne il peso (come nell'odiato Postmoderno), poiché tutto si stempera nella misura, nella linearità, nella distribuzione corretta e rilassata delle funzioni.

C'è un passo avanti rispetto al progetto per Strasburgo, dove mancava questa serenità di risultato, questa compiutezza. Negli spazi verticali cogliamo lo slancio, l'apertura, la sfida al duro suolo organizzato nella piastra.

I volumi incastrati, le geometrie dilaniate non giungono al gioco suicida della decostruzione; non vi è paranoia linguistica, non c'è indulgenza per il racconto iniziatico.

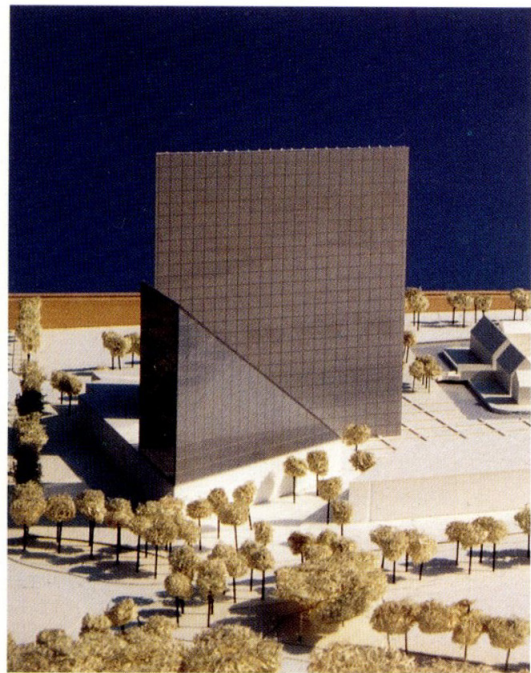


■ Plastico dell'area di intervento, la Cité Descartes a Marne-La-Vallée, in cui si inserirà il progetto di Mileto comprendente un edificio per uffici, un centro per conferenze e un albergo.

■ Model of the intervention area - the Cité Descartes in Marne-La-Vallée - on which Mileto's project, comprising an office building, a conference centre and a hotel, is to be sited.

■ Dettaglio della parete interamente a specchio, pensata per alleggerire le semplici geometrie del complesso.

■ Detail of the entirely reflective wall, conceived to lighten the simple geometrics of the complex.



Al contrario, Mileto riesce a esprimere una visione razionale del futuro con un'estetica moderna, semplice, non cerebrale.

Il contesto in cui l'opera di Mileto si verrà a trovare è il parco tecnologica dedicato a Cartesio, punto focale della strategia territoriale di riequilibrio della regione orientale parigina. Luogo di interrelazione tra insegnamento superiore, ricerca applicata, produzione esso dà vita a una sorta di campus composto da elementi solo in apparenza dissonanti.

Nessuna acquiescenza alla moda, ma una pacata affermazione di modernità. Una normalità semplice e razionale, spinta all'accoglienza dei soggetti, più che all'affermazione dell'architettura come solipsismo.

Qui troviamo Dominique Perrault con il suo Esiee (vedi *l'Arca* n. 17, giugno 1988), troviamo Bernard Bonnier con il Centro Informazione della Bull, qui si restaurerà la bella cascina della Haute Maison, senza dimenticare la corposa Università della Comunicazione.

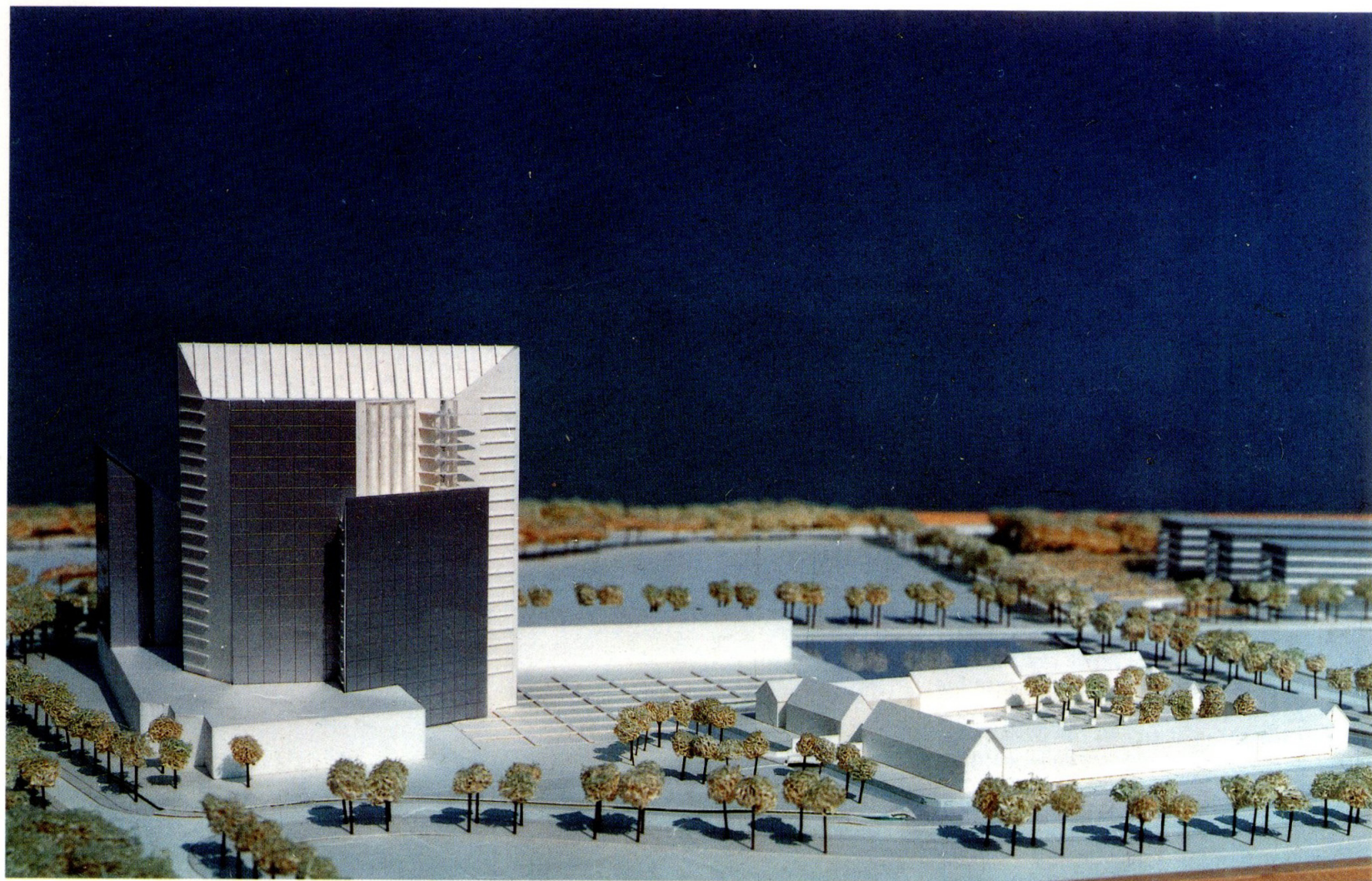
Il lavoro di Mileto entra in questo sistema come "evento nell'evento".

Se i progetti citati cercano infatti un'orizzontalità, che media con il paesaggio agrario-boschivo, egli sfida il cielo e la natura apertamente. I suoi volumi si incastrano liberamente nel gioco aereo. L'albergo vive come momento di accoglienza pura: la sua visibilità è quella del segno che svetta sul territorio.

Questo accade senza violenza alcuna: il gioco della soggettività-oggettività è sostenuto da un'indubbia maturità espressiva.

In questa sorta di "campo dei miracoli" (di Cartesio), Mileto scatta in avanti, come dallo sfondo si delinea la figura decisiva per l'immagine della *cité nouvelle*. Lo attendiamo alla verifica costruttiva, per l'adempimento della promessa. Per ora, a lui va un grazie sincero per lezione di costruttività logica del progetto, condotta con serena originalità.

Stefano Pavarini



■ Modello dell'intervento che, privilegiando lo sviluppo verticale, si diversifica dalle costruzioni circostanti, e si pone come segno forte sul territorio.

■ Model of the intervention which, in its vertical development, distances itself from surrounding constructions, posing as a strong territorial landmark.

# In the Cartesian Park

■ Veduta aerea della Cité Descartes con indicato il sito dove sorgerà il nuovo complesso ricettivo.

■ Aerial view of the Cité Descartes showing the site where the hotel complex is to be built.

**W**illiam Mileto's work starts from a biological vision of form which leads to the geometrical structuralization of interlocking concepts, in a play of rough and angular surfaces representing the last moment of a developing natural logic.

His ability to fill space with dilated expanded forms is unique. The work of architecture is determined from the preliminary design stage, even if it is yet to be constructed. One senses that the result is definitive. As we have said on other occasions, it is in the first sketch, the first idea, that we find Mileto at his best, his restlessness being expressed in zoomorphic forms and in the contortions of organic shapes. This was the case in his plan for the Eurocentre in Strasbourg (l'Arca n.60, May 1992): an instance of true mental excavation and a sounding of the memory. Not so much of the historical memory of architectural idiom as of a "scientific" or experimental memory that produces verifiable results.

This is what we find expressed and classified by K.Pomian in the order of time. Memory coincides with Mileto's vision of time and hardens into four categories: chronometry, chronography, chronology and chronosophy, the last of which considers the full complexity of time as an accumulation of knowledge.

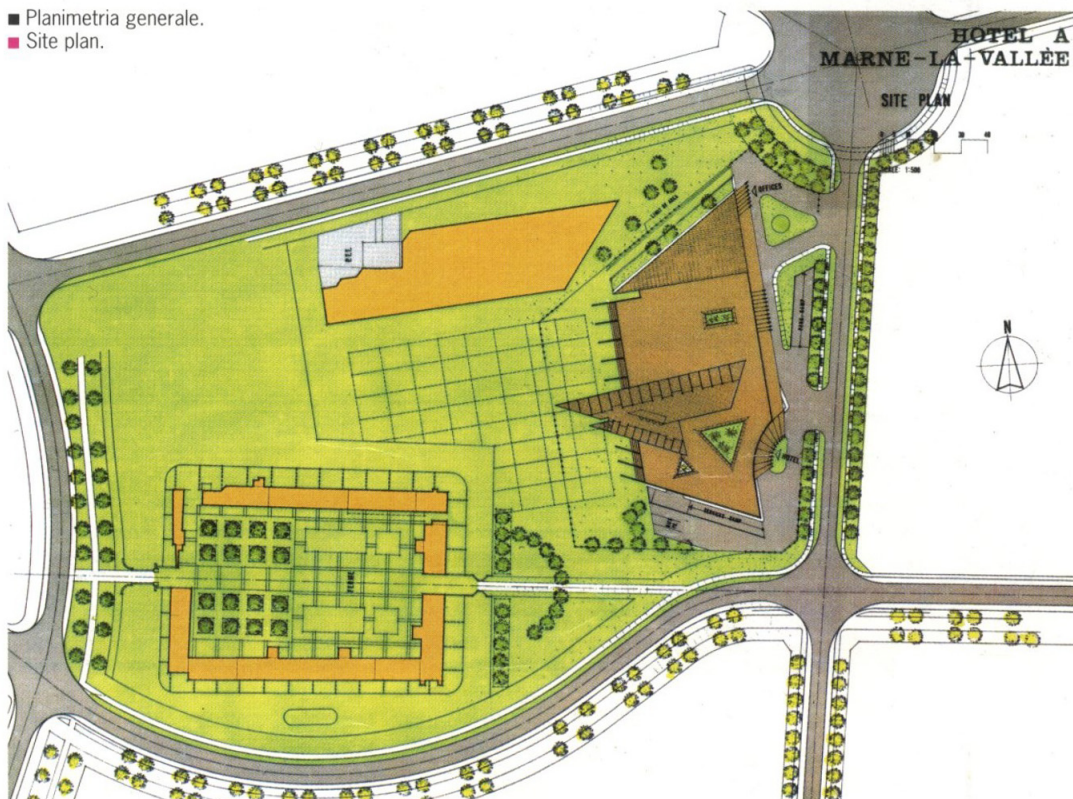
For Mileto's work, in fact, incorporates various forms of knowledge, in an evolutionary process made up of many rejects, but without any sharp breaks, along a way of gradual accumulation: the sense of a new time completely within the history of projects that produce complex yet comprehensible results in the form of knowledge which have succeeded one another. Now that this framework has been defined, we can consider in greater detail the plan for a hotel congress centre in the Cité Descartes of the Marne-La-Vallée zone.

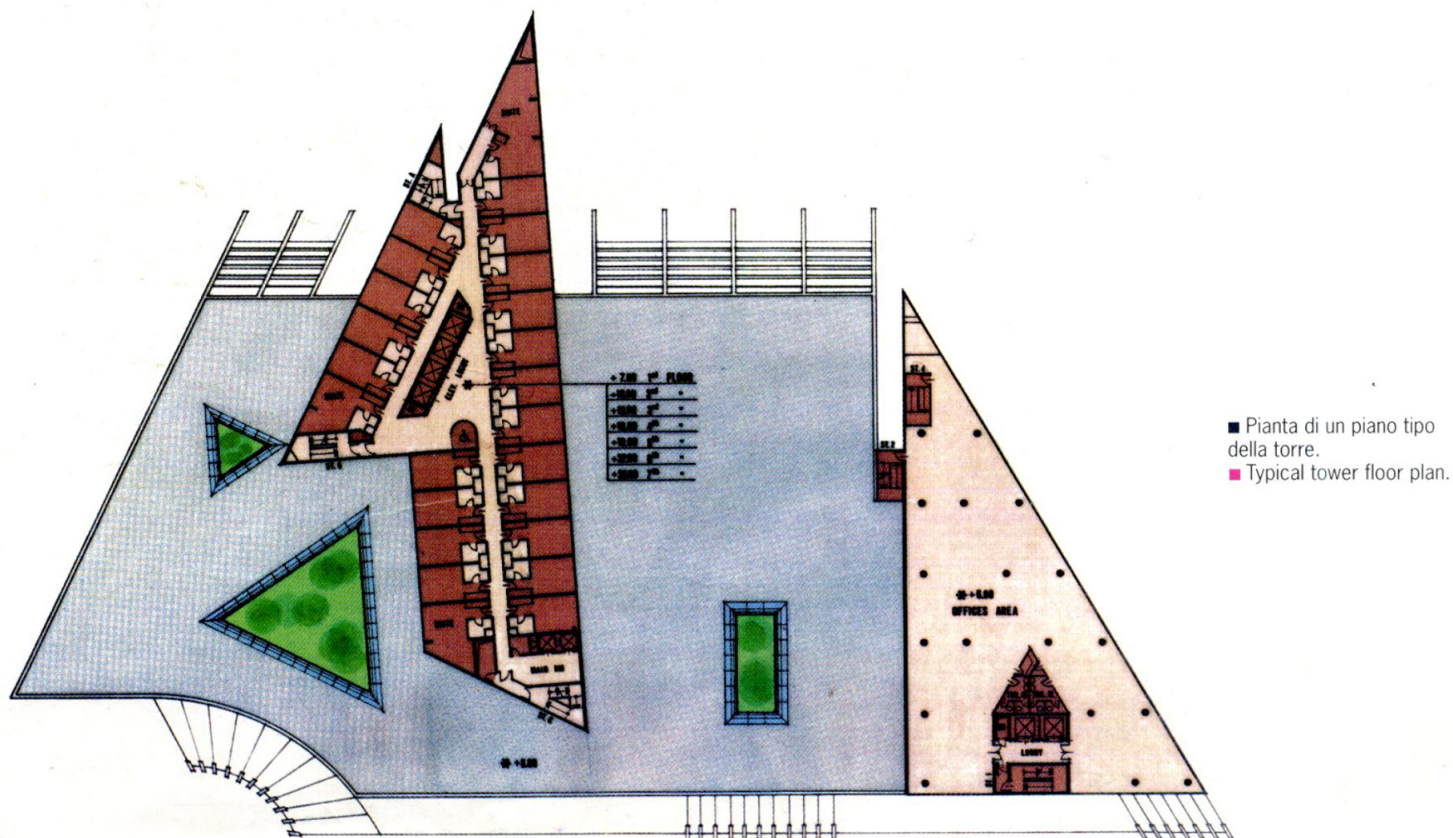
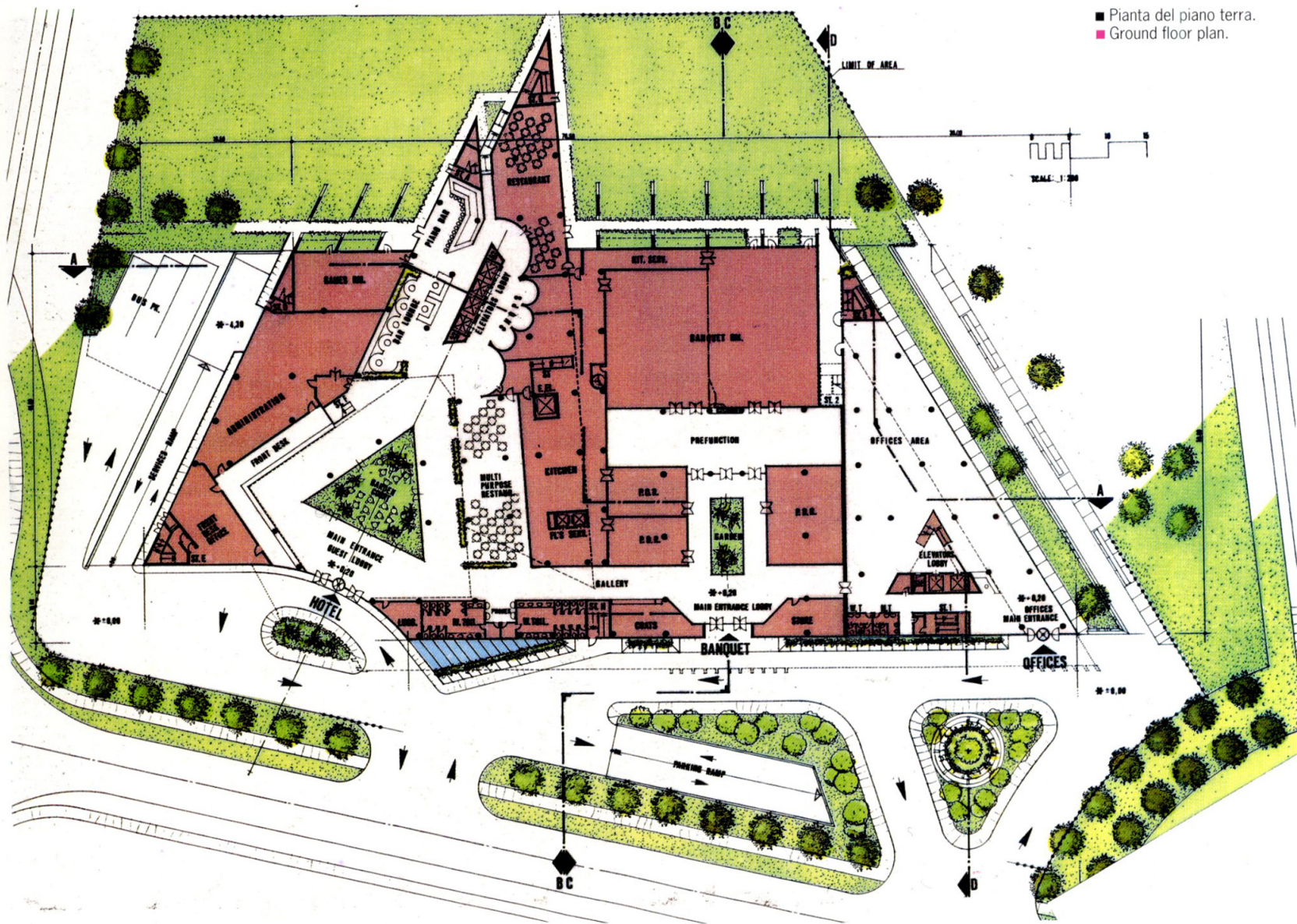
At the base we find the usual range of technical service structures and parking facilities on three underground levels. But the life of such forms derives from the ground floor, according to the geometric-organic indications prescribed by the architect. The plan itself contains the germ of its time. A past era in which we sense the density of a chronosophy without feeling the full weight of it (as in the case of the much despised Post-modernism), because it all dissolves in measure, linearity, and in a correct and relaxing distribution of the functions.

This is a step forward with respect to the Strasbourg plan, in which this feeling of se-



■ Planimetria generale.  
■ Site plan.





renity, of completeness, was lacking. In the vertical spaces one senses the thrust, the aperture, and the challenge to the hard ground organized in the slab. The interlocking volumes and the ragged geometrical forms never go so far as the suicidal play of deconstruction: there is no paranoid idiom here, nor much patience with esoteric discourse.

Quite the contrary. Mileto contrives to express a rational vision of the future with a simple, modern, non-cerebral aesthetic approach. The context for which Mileto's work is planned is the technological park dedicated to Descartes, the focal point of the territorial strategy designed to achieve an equilibrium on the east side of Paris. A sort of crossroad of higher education, applied research and production, this site lends lifeblood to a sort of "campus" made up of only apparently dissonant elements.

There is no acquiescence to current trends, then, but rather a calm assertion of modernity, along with a simple and functional normality that tends more to the acceptance of subjects than to the assertion of architecture as a solipsistically unique pursuit. Here one finds Perrault with his *Eis  * (*l'Arca* n.17, June 1988); Bonnier is also present with his Bull Information Centre; and here again one will find the restoration of the beautiful farmstead of Haute Maison, without forgetting the massive University of Communications Technology.

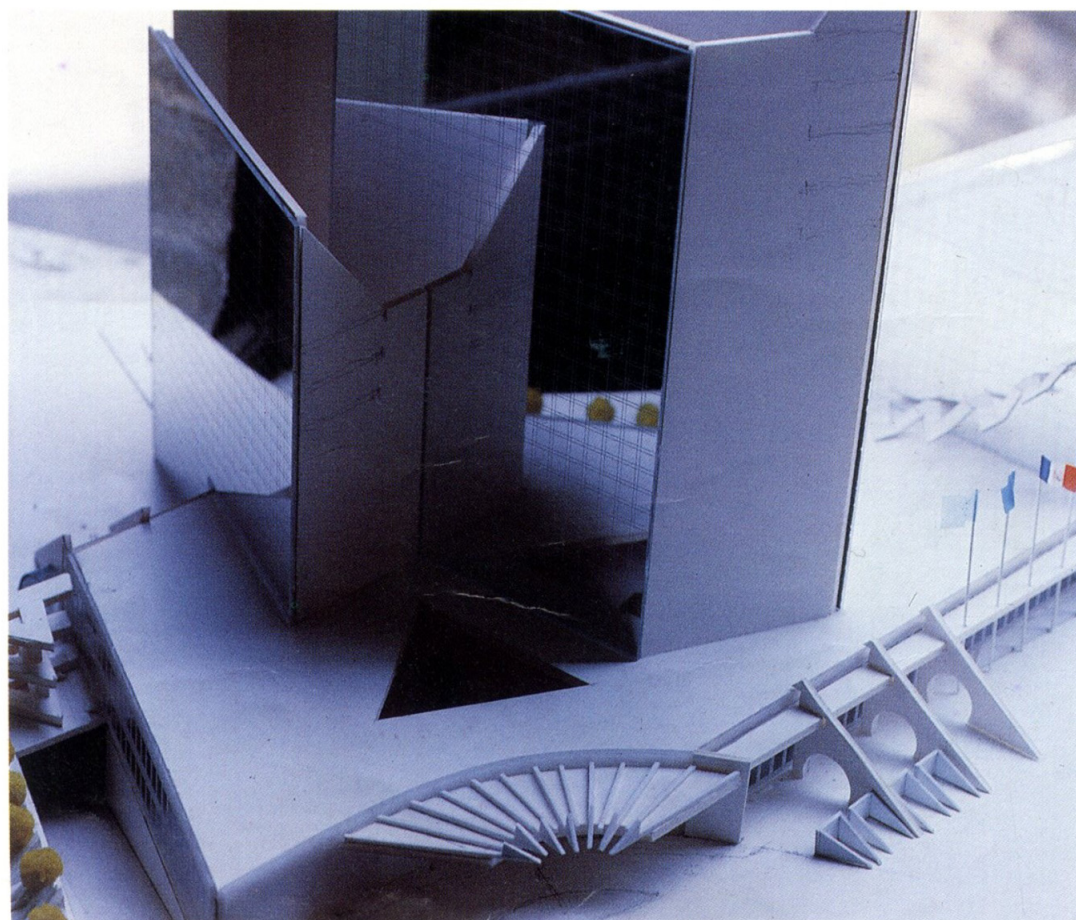
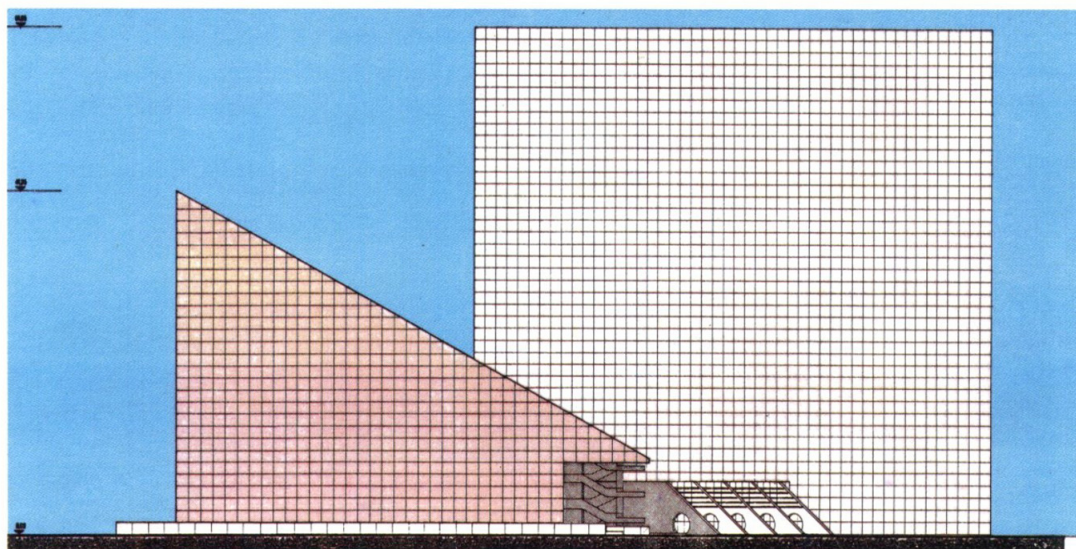
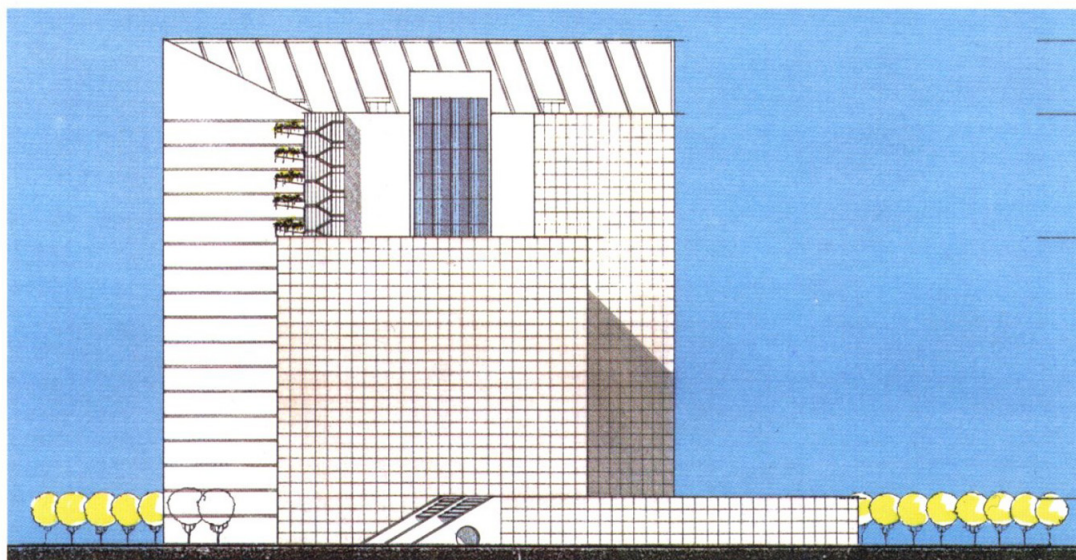
Mileto's work fits into this scheme as an "event within the event". In fact, while the above plans tend towards a horizontality which integrates with the agrarian wooded landscape, Mileto openly challenges both sky and surrounding nature. His volumes freely interlock in an interplay of spaces. The hotel lives, so to speak, a moment of pure invitation: its visibility is that of a sign which stands out against its background.

This takes place without violence of any kind: the play of subjectivity-objectivity is sustained by an unquestionable maturity of expression. In this sort of "field of miracles" (of Descartes), Mileto dashes ahead, as the decisive figure for the image of the *cit   nouvelle* takes shape in the background. As for the keeping of all these promises, we shall have to wait for the verification of the construction itself. For the moment, we can only congratulate Mileto for his lesson in the logic of construction, given with such unassuming originality.

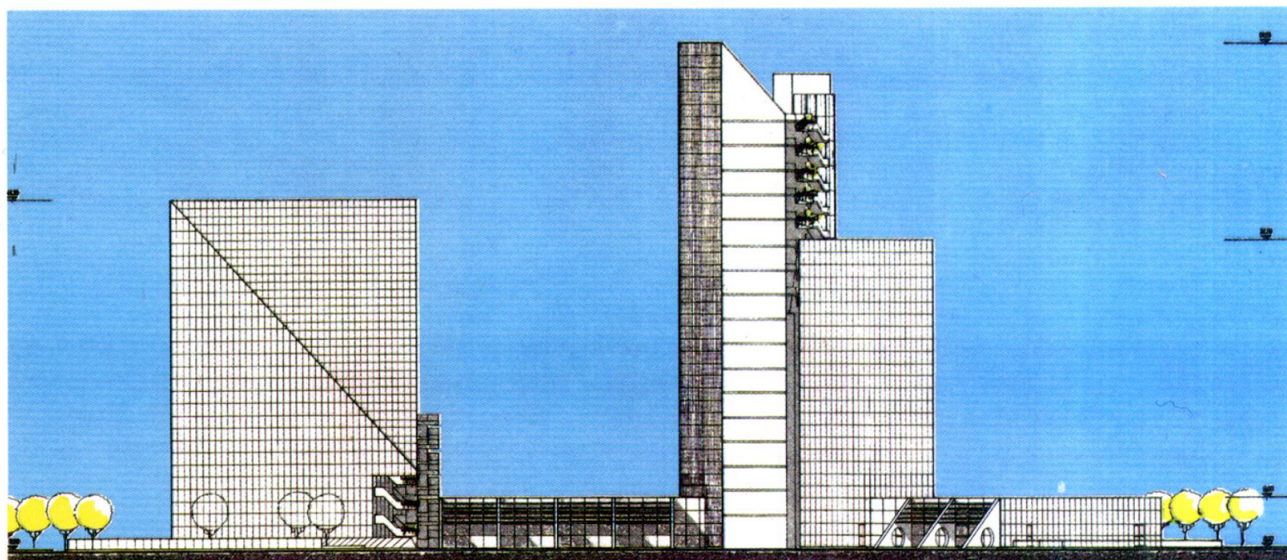
Stefano Pavarini

■ Il grande muro vetrato, che riflette i prospetti laterali,   realizzato in modo da non rendere visibili i giunti. La struttura e le finiture sono in cemento.

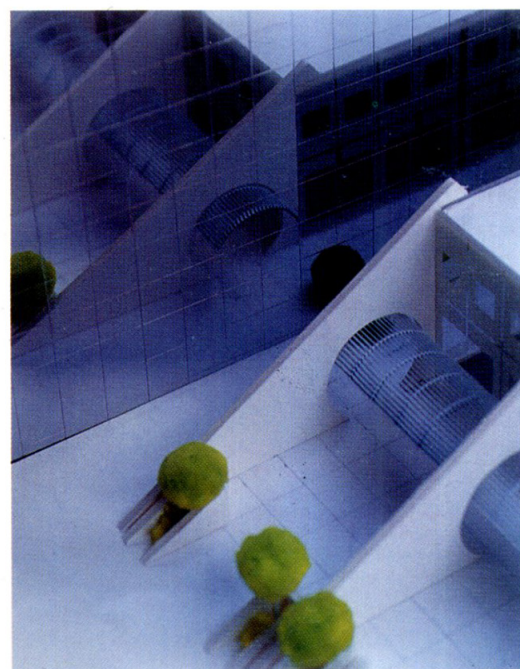
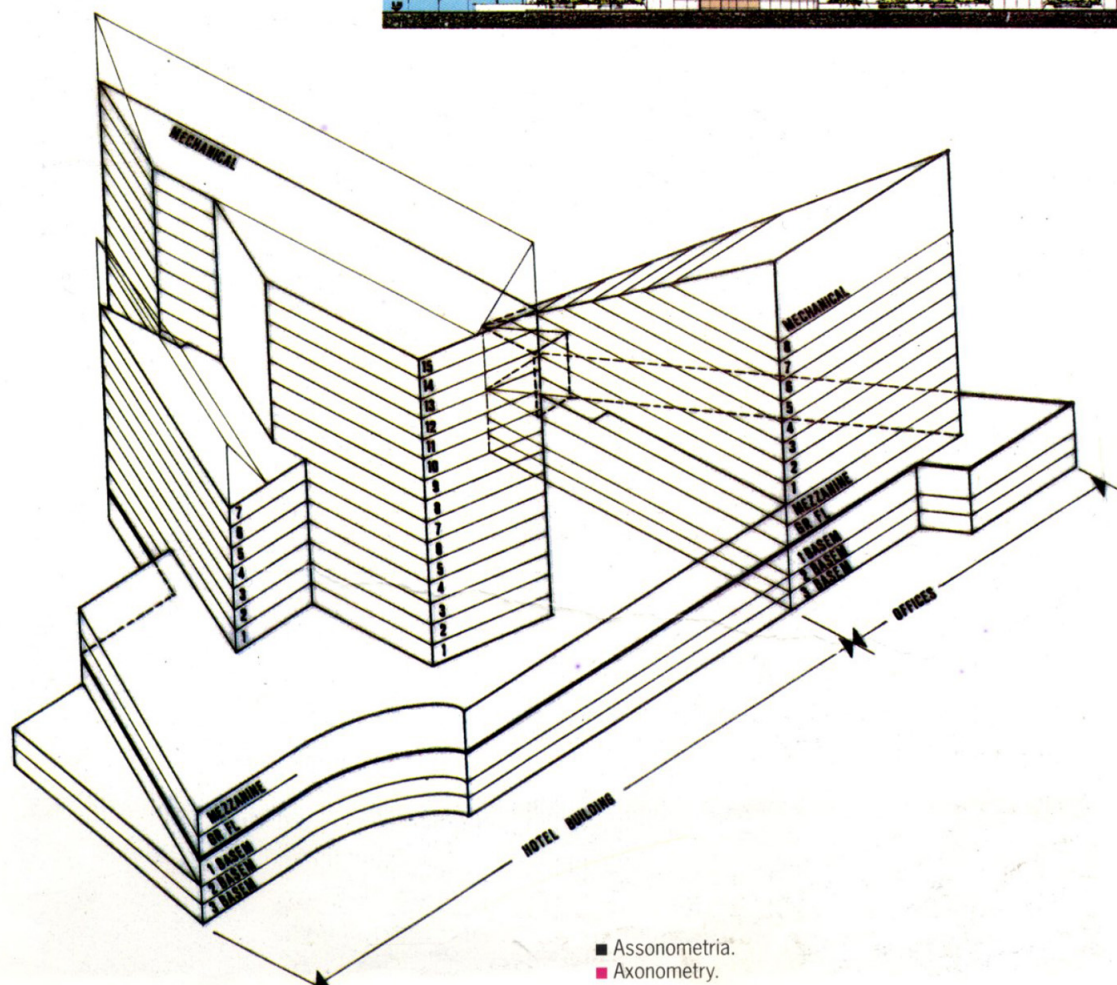
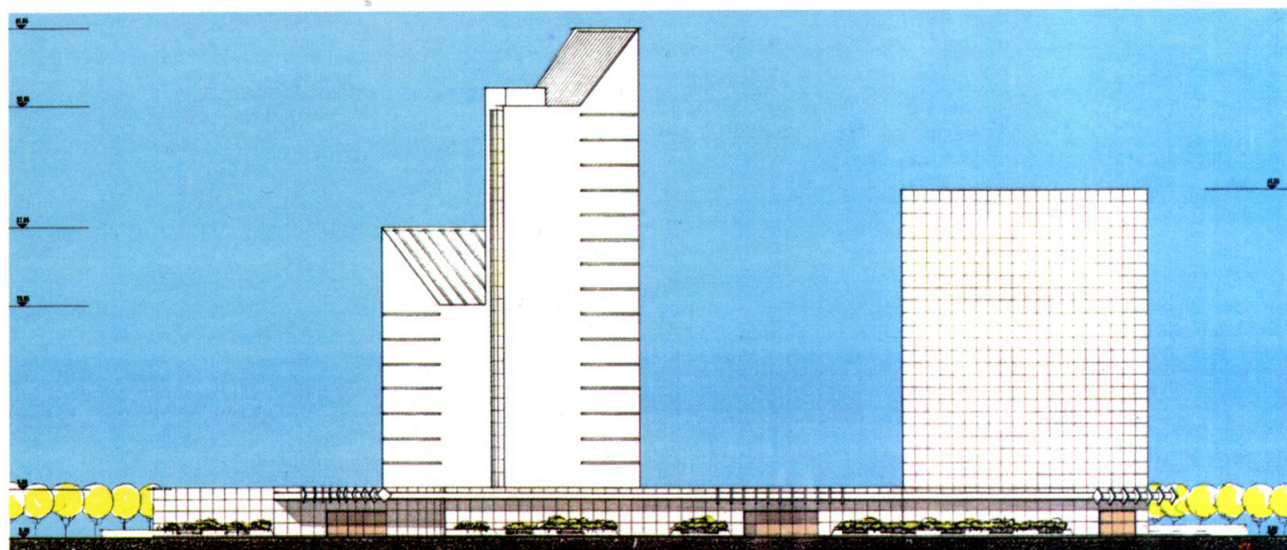
■ The large glazed wall, which reflects the lateral elevations, is realized in a way that renders the joints invisible. The structure and finishing are in concrete.



■ Prospetto ovest.  
■ West elevation.



■ Prospetto est.  
■ East elevation.



■ Dettaglio dell'ingresso del complesso.  
■ Detail of the entrance to the complex.

**Credits**  
**Project:**  
William Mileto, LMP  
**Engineers:**  
CIEC  
**Property Developers:**  
Epamarne  
**Planning Coordinator:**  
Boudal  
**Client:**  
Credicom